



NELLA BASSA. L'inversione di tendenza e la forza dell'identità rurale emergono dallo studio condotto dall'Università di Brescia sotto l'egida di Fondazione **Cogeme**

L'agricoltura di pianura riconquista terreno

L'epoca del cemento è tramontata
 Filiere certificate, eco-sostenibilità
 e innovazione stanno rilanciando
 l'intero comparto agro-zootecnico

Cinzia Reboni

L'agricoltura di pianura riconquista il terreno perduto. Grazie a filiere di qualità certificate, innovazione e sostenibilità, il comparto non è più minacciato dal cemento che negli anni Novanta ha divorato praterie di fertile campagna lasciando spazio a capannoni diventati per lo più cattedrali nel deserto. I numeri sono eloquenti: una produzione lorda complessiva di un 1 miliardo e 300 milioni di euro (+3,77% rispetto all'anno precedente), 2.124 aziende agricole, 1.060 allevamenti - per un totale di quasi 227.600 unità di bestiame adulto e quindi una media di 214 capi per allevamento -, 16 agriturismi, 7 De.Co Denominazione Comunale d'Origine o Denominazione Comunale. Sono le cifre virtuose che emergono dal report «Analisi del territorio rurale 2020» presentato da Fondazione **Cogeme** ai 23 Comuni di Pianura sostenibile, che si estendono per 442 chilometri quadrati sul territorio provinciale. Un progetto pluriennale, che ha l'obiettivo di fornire strumenti di lettura strategica per il territorio della Bassa. Il traguardo è di declinare la sostenibilità ambien-

tale negli enti locali.

«**IL TERRITORIO** rurale della pianura è allo stesso tempo attore e teatro degli sforzi che possono essere profusi per raggiungere lo sviluppo sostenibile - rimarca Elvio Bertolletti, consigliere delegato al progetto -, così come è essenziale avere la consapevolezza dei dati circa l'utilizzo efficiente del suolo o i numeri stessi dell'economia rurale».

L'analisi dello stato di fatto del territorio rurale sia dal punto di vista della produzione agricola che sul fronte della caratterizzazione dei suoli e delle aree protette, è stato uno dei punti qualificanti della tavola rotonda organizzata ieri, che ha visto la partecipazione anche di Gabriele Archetti, presidente di Fondazione **Cogeme**, Gianni Gilioli dell'Università di Brescia e della ricercatrice Anna Richiedi che ha illustrato il report nei dettagli. Un webinar che ha avuto come sottofondo fragilità e opportunità della Pac. Il presidente nazionale Coldiretti Ettore Prandini ricorda come «i comparti zootecnici continuino a rappresentare circa il 90% del totale, e che Brescia e la Lombardia si confermano leader na-

zionali tra le province e le regioni produttrici di latte, con una percentuale in costante e continuo aumento: a livello provinciale la produzione vegetale verso il 12% del latte italiano e in valore assoluto ci si attesta a 14,4 milioni di quintali, nel 2004 erano 10 milioni. Quanto alle coltivazioni, il mais resta leader in

provincia delle superfici a seminativi». Quella che emerge è dunque un'identità territoriale che Fondazione **Cogeme** cerca di imprimere nei propri progetti e mettendosi a disposizione dei Comuni. Aspetto su cui pone l'accento il presidente della Provincia Samuele Alghisi: «È stata creata un'identità territoriale, basata non solo sulle caratteristiche geografiche ed economiche, ma anche sulla natura, del patrimonio, delle infrastrutture e dei servizi, tenendo conto delle vocazioni». Numeri e aspettative importanti, che danno l'idea di quanto sia complesso mettere a regime dati omogenei

per territori e rispettive vocazioni. «Questo lavoro richiederebbe ulteriori approfondimenti - ammette il rettore dell'Università di Brescia

Maurizio Tira, responsabile scientifico del progetto -: sarebbe opportuno, ad esempio, ottenere in maniera più organica un inquadramento delle coltivazioni di qualità proprio per avere maggiore consapevolezza delle azioni ancora da intraprendere in chiave di sostenibilità ambientale».

ERMETE REALACCI, presidente della Fondazione Symbola che promuove e aggrega le Qualità Italiane spiega che «per affrontare la crisi dobbiamo recuperare la convinzione che nell'economia circolare l'Italia è una superpotenza europea, e Brescia rappresenta un modello».

I dati contenuti nel report «sono ovviamente precedenti al periodo della pandemia - precisa l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi -. In questo momento è necessario intervenire con misure concrete, veloci e a burocrazia zero. La Regione ha appena distribuito risorse a 638 aziende agricole bresciane del comparto agriturismo, florovivaismo e allevamenti di vitelli. Ad ognuna abbiamo dato 6.600 euro a fondo perduto, con un bando aperto e chiuso in un mese». •

Data: 10.12.2020 Pag.: 19
Size: 347 cm2 AVE: € 2082.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



**Lo sviluppo
deve passare
dalla conoscenza
delle risorse
del territorio**

ELVIO BERTOLETTI
DELEGATO AL PROGETTO



**Inquadrare
con dati analitici
le colture di pregio
è uno strumento
per lo sviluppo**

MAURIZIO TIRA
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ